

avrebbe questo risultato: che il personale e gli edifici importerebbero circa sei milioni, le spese di cura importerebbero circa due milioni e le pensioni importerebbero un milione. Ora in tutto c'è una certa relazione; l'onorevole Santini faccia quindi il conto in media tra la situazione finanziaria, che vien fatta alla grande maggioranza dei medici civili in confronto con la situazione finanziaria fatta ai medici militari, e vedrà che la situazione finanziaria dei medici militari, e per lo stipendio e per le pensioni e per un complesso di considerazioni morali, è di molto superiore a quella della grande maggioranza dei medici civili.

In quanto alla questione sollevata dall'onorevole Girardini, a me sembra che si possa fare una cosa, che mi risulta sia già fatta in vari Comuni, e che l'onorevole Girardini potrebbe suggerire utilmente ai municipi del suo collegio elettorale.

Girardini. Che c'entra il collegio elettorale?

Marazzi, relatore. Ora glielo spiego. In molti Comuni, quando arrivano gli avvisi che i soldati sono in istato gravissimo, conoscendosi a fondo la ragione del viaggio e la situazione finanziaria della famiglia, sul capitolo relativo alla beneficenza, il municipio dà qualche sussidio, quando non ne può dare la Congregazione di carità. Io potrei citarle dei Comuni che ciò fanno: faccia nei suoi Comuni altrettanto, e vedrà che ne risulterà un grande beneficio.

Girardini. Non ho mica parlato del mio collegio!

Marazzi, relatore. Chi Le parla del suo collegio? Le parlo dei Comuni che Ella conosce, e dico di quelli che conosco io.

I morti, in media, nell'esercito, sono annualmente novecento; vede quindi l'onorevole Girardini che l'inconveniente, cui accenna, se si prende per base la forza bilanciata che è di più di duecento mila uomini, non è poi di un'estrema estensione, e i municipi, che sono più di ottomila, possono benissimo, con maggior oculatezza e schivando molti inconvenienti, assumersi questo onere.

Presidente. L'onorevole Santini ha domandato di parlare per fatto personale. Lo accenni.

Santini. Lo accenno e lo svolgo brevemente.

L'onorevole Marazzi ha parlato come se io avessi fatto della carriera del Corpo sanitario una questione finanziaria, mentre ben

lungi era da me questo pensiero, mentre tale non ha suonato la mia parola.

Io ho parlato esclusivamente di condizioni morali. Che se poi volessi entrare nella questione finanziaria, mi tornerebbe facile rispondere all'onorevole Marazzi come i medici civili, i quali hanno l'alto valore, che indiscutibilmente posseggono i medici militari, scelti in seguito a difficilissimi esami, hanno una posizione finanziaria molto, ma molto superiore a quella dei loro colleghi dell'esercito. Del resto il dolore, che ha prodotto nell'animo mio l'opposizione del collega Marazzi, mi è gradevolmente e largamente compensato dalle splendide parole, di cui mi onoro rendergli sentitissime grazie, pronunciate da un veterano glorioso delle patrie battaglie, quale è il ministro San Marzano; belle, patriottiche parole, delle quali, non soltanto il Corpo sanitario, ma gli saranno grati l'esercito ed il paese. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Con ciò rimane approvato il capitolo 17.

Capitolo 18. Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi, lire 2,649,500.

Capitolo 19. Scuole militari, lire 2,522,900.

Capitolo 20. Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 340,000.

Capitolo 21. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, lire 1,022,200.

Capitolo 22. Personale dell'istituto geografico militare, lire 382,900.

Capitolo 23. Personale della giustizia militare, lire 395,900.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Io vorrei rivolgere alla cortesia del ministro una domanda, che spero non voglia mettere nella categoria delle domande indiscrete: essa riguarda la giustizia militare e più specialmente il funzionamento dei cessati tribunali di guerra.

Il tribunale di guerra di Firenze, per consenso generale, ha, nell'esercizio delle sue penose funzioni, usato molta equanimità. Eccettuata qualche singola sentenza, ha mostrato d'intendere come non fosse il caso di applicare pene feroci ai giudicabili. Forse questo fatto si deve in parte all'impulso iniziale dato all'opera sua da un generale commissario, che, senza essere stato nominato sena-